

VUOTI A RENDERE

PROGETTI PER LA REINTERPRETAZIONE E IL
RISUSO DEGLI SPAZI NELL'EDILIZIA PUBBLICA

Q2 | i quaderni di polisocial

a cura di
Francesca Cognetti

INDICE

Prefazione D. Benelli

La città come campo di azione per il Politecnico di Milano A. Balducci

1. SPAZI VUOTI RISORSE PER LA CITTA'

15

Vuoti a rendere. Il patrimonio inutilizzato e il contributo di Polisocial F. Cognetti

Ripensare gli spazi inutilizzati. Nuove linee di intervento del Comune di Milano A. Ranzini

scheda 01 - Housing Sottosoglia

scheda 02 - Ospitalità Solidale

scheda 03 - Progetto di riqualificazione del I Quartiere Umanitaria di via Solari 40

scheda 04 - Un progetto per Quarto Oggiaro

scheda 05 - Tira su la cler, impresa in periferia

scheda 06 - Spazi commerciali luoghi di aggregazione

2. QUATTRO APPROCCI AL TEMA

61

Da spazio nasce spazio L. Crespi, F. Ruffa

Pianoterra. Dialoghi tra spazio pubblico e domestico N. Privileggio, M. Secchi

Micro Habitat Sociali. Gli alloggi sottosoglia al servizio della comunità M. Corubolo, G. Galeazzi, A. Meroni

La costruzione di un sistema informativo come sperimentazione sugli strumenti

di valorizzazione sociale del patrimonio F. Manfredini

3. IL PERCORSO

133

Sul campo: dalla didattica alla mostra I. Castelnuovo

L'allestimento G. Fabiani, E. Ghizzi, B. Ribeiro Figurelli, E. Salvestrini

Le voci degli studenti

La storia dei “sottosoglia” del Comune di Milano ha un fascino lontano e discreto. Patrimonio da tempo dimenticato e abbandonato a sé stesso, quando mi è capitato in passato di parlare di alloggi “sotto-soglia” o “sotto-standard” mi è sempre stato risposto con frasi come «sotto che?» o «potrebbe ripetersi?».

L’oggetto del lavoro avviato da Comune di Milano e Politecnico, attraverso il proprio programma speciale di responsabilità sociale accademica – Polisocial, è questa particolarissima tipologia di alloggio, dalle metrature minime e diffuso sul territorio negli edifici di edilizia residenziale pubblica.

Proprio per i requisiti minimi insufficienti, i sottosoglia non possono far parte del patrimonio da dedicare all’edilizia residenziale pubblica, e di conseguenza non possono essere utilizzati ai fini della graduatoria ufficiale. A questa tipologia di alloggi, si aggiungono poi spazi di proprietà comunale adibiti ad usi diversi da quello abitativo, collocati ai piani terra degli edifici, che sono oggi vuoti o sottoutilizzati. Ma poteva un patrimonio così vasto rimanere dimenticato? Perché non lavorare ad una sua ricognizione, catalogazione e inserimento in sistemi informatici georeferenziati, in modo da poter iniziare a sviluppare progetti di ospitalità temporanea su tutta la città? Da qui il lavoro avviato con il Polisocial, che grazie alla fresca creatività degli studenti e alla professionalità dei suoi insegnanti ha prodotto modelli gestionali a 360 gradi, così come dovrebbero essere le politiche per l’abitare sociale fatte in maniera seria e ragionata. Così come stiamo cercando di portarle avanti noi.

Un Albergo Sociale Diffuso che possa diventare un importante bacino per categorie fragili specifiche (donne sole, anziani autosufficienti, giovani) con adeguati servizi di accompagnamento di prossimità, ma anche per le situazioni più emergenziali e improvvise, come gli sfratti a seguito della perdita improvvisa del reddito o altre situazioni di difficoltà temporanee, che proprio nel culmine della grave crisi di questi tempi si stanno scontrando con le rigidità normative dell’accesso all’alloggio pubblico.

Quello che troverete in questo volume è un importante lavoro preliminare, ipotesi di progetto che centrano l’obiettivo e costituiscono la base per futuri sviluppi, che mi auguro si possano già vedere entro la fine dell’attuale mandato.

DANIELA BENELLI

ASSESSORE ALL’AREA METROPOLITANA, CASA E DEMANIO

LA CITTÀ COME CAMPO DI AZIONE PER IL POLITECNICO DI MILANO

ALESSANDRO BALDUCCI

PRORETTORE POLITECNICO DI MILANO

Con il cambio politico avvenuto all'interno degli organi di governo del Politecnico di Milano alla fine del 2011, è stato presentato un rinnovato piano di lavoro nel quale sono stati introdotti nuovi temi che stanno orientando lo sviluppo dell'università in questi anni. L'istituzione di un programma di responsabilità sociale d'ateneo si inserisce all'interno di questa nuova visione strategica ampia, costruita su tre assi di intervento principali: internazionalizzazione, interdisciplinarietà e impegno sociale.

La prima sfida punta a rendere l'università un'istituzione d'alta formazione sempre più competitiva a livello mondiale; la seconda sfida punta al rafforzamento di una dimensione di interdisciplinarietà sia degli ambiti specifici del Politecnico, sia del più ampio sistema universitario milanese; la terza linea di lavoro è rivolta al rafforzamento e consolidamento di una cultura di impegno e responsabilità sociale dell'università, nella prospettiva di realizzare una istituzione accademica sempre più capace di porsi a servizio delle comunità e di essere coinvolta nel trattamento delle grandi questioni di natura sociale.

Questa interpretazione del ruolo dell'istituzione universitaria fa riferimento alla cosiddetta "terza missione dell'università", ovvero quelle attività che affiancherebbero, alle tradizionali missioni di ricerca e di formazione, un impegno diretto a favore dello sviluppo economico e sociale. Si tratta di un dato acquisito ed esplicitamente trattato nel contesto anglosassone, ma anche - ed è meno scontato - in paesi che si sono affacciati più recentemente allo sviluppo. Come quelli dell'America Latina, per i quali allo sforzo pubblico dell'investimento nella istruzione superiore deve corrispondere un ritorno alla società in termini non solo indiretti, attraverso la ricerca e la formazione del capitale umano, ma anche diretti, con progetti che siano in grado di affrontare rilevanti problematiche sociali. E' così che ad esempio nella Università di Buenos Aires gli studenti debbono acquisire una parte dei loro crediti facendo rilievi nelle favelas o progettando servizi di base per le aree più povere della città. Sebbene da alcuni anni questo tema sia diventato piuttosto comune nel dibattito internazionale, gli atenei italiani fanno fatica a riconoscersi come attori all'interno della città, anche più in generale per quello che riguarda il loro ruolo nel campo dello sviluppo urbano e della riqualificazione. L'università rischia così di rimanere isolata nei suoi confini, incapace di incidere sui grandi cambiamenti e di generare beni comuni e discorso pubblico. In nome della sua autonomia, l'accademia spesso si pensa come corpo autonomo, sia dal punto di vista della sua conformazione fisica, sia dal punto di vista delle attività che promuove.

Questo è ancora più radicato nel campo del public engagement, rispetto al quale non esiste una tradizione nazionale (in particolare per quello che riguarda le discipline scientifiche), se non legata all'iniziativa di singoli docenti e a percorsi di ricerca individuali.

Per rimettere a fuoco una relazione tra città e università, il Politecnico ha costruito la sua vision sull'idea che l'università assuma delle nuove responsabilità sociali legate al suo specifico ruolo di soggetto che produce conoscenza e ambiti di apprendimento. E' in questo quadro che trova origine il programma Polisocial avviato dal Politecnico di Milano. Una iniziativa che guarda da un lato ai problemi dello sviluppo di un senso etico e di responsabilità sociale nell'esperienza degli studenti e dall'altro ai molti problemi che emergono nel contesto economico e sociale.

Polisocial lavora alla ricostruzione di una nuova relazione tra università e territorio che risulta oggi "depotenziata". Per quello che riguarda nello specifico il Politecnico, i temi urbani e le emergenze sociali sono spesso oggetto di esercitazioni didattiche, di progetti di ricerca, di consulenze che le università svolgono a favore di soggetti pubblici e privati; ma queste attività si fermano alla simulazione quando si tratta di esercitazioni nell'ambito della didattica, sono in gran parte auto-riferite per quello che riguarda i progetti di ricerca, sono in genere parcellizzate e poco visibili quando si tratta di consulenze offerte dai docenti a soggetti di rilevanza pubblica.

Nella direzione di questo programma, anche il contesto cittadino attuale sembra essere particolarmente fertile: da una parte un nuovo clima politico richiama istituzioni, associazioni, privati e terzo settore a nuove forme di collaborazione per la produzione di beni pubblici per la città, e in questo quadro maggiore attenzione è posta al ruolo dell'università; dall'altra, a causa dell'attuale crisi economica e "crisi della città" si avverte la necessità di innovazioni nel campo delle politiche, del governo e delle istituzioni locali, anche attraverso nuove forme di partnership e di sostegno. Se negli ultimi trenta anni, infatti, da una parte, Milano ha fatto fatica a riconoscere le sue università come una importante risorsa in termini di produzione di conoscenza a ridosso della gestione urbana, d'altra parte le università hanno timidamente guardato la città come importante campo di riflessione e di pratiche di ricerca e formazione. Oggi l'Università è invece chiamata ad assumere nuovi ruoli e nuove consapevolezza, come attore urbano impegnato nel trattamento di domande sociali sempre più articolate e complesse.

Ciò che ha animato in modo particolare la nostra iniziativa è stata piuttosto la necessità da un lato di esporre studenti e docenti ai temi della responsabilità sociale e dall'altro di offrire una serie di risposte a situazioni nelle quali vi è scarsità di risorse ed è richiesta la mobilitazione di competenze tecniche per riuscire a dare soluzioni efficaci ai problemi proposti dal contesto economico e sociale.

La spinta è quella di uscire dal recinto funzionale della formazione e della ricerca, costruendo nuove opportunità di impegno sociale e valorizzando le azioni già esistenti. Da un certo punto di vista il problema può essere dunque riferito come il passaggio dall'iniziativa di singoli docenti ad un impegno dell'istituzione. Il che non significa demandare l'impegno all'istituzione ma piuttosto trasformare l'innovazione che deriva dalle iniziative individuali in una pratica più diffusa, perché possa alla fine cambiare la cultura stessa dell'istituzione e dei suoi membri.

Il programma Polisocial

All'inizio del 2012, quindi, il Politecnico di Milano in collaborazione con Fondazione Politecnico di Milano, ha istituito uno dei primi programmi di responsabilità e impegno sociale di natura accademica nel panorama universitario italiano.

All'interno di una visione rinnovata del ruolo e delle potenzialità dell'Università come soggetto entro reti di diversa natura e portata, l'ambizione di Polisocial è quella di costruire una iniziativa di sistema, che possa funzionare da una parte come cornice di riferimento entro la quale ricollocare le tante forme di sperimentazione già presenti all'interno del Politecnico, dall'altra come generatore di nuove occasioni di progetto e di collaborazione. In questa direzione si apre quindi una sfida importante per una nuova eccellenza accademica: mettere a punto un "modello" di public engagement, che rimetta al centro il ruolo sociale dell'università, affrontando questioni complesse e valorizzando la specificità della cultura politecnica.

Polisocial è strutturato su due ambiti di azione, che costituiscono le due anime del programma e rappresentano la vocazione locale e internazionale del Politecnico di Milano: la prima Poli4People promuove nuove forme di impegno nei confronti della regione urbana milanese, attraverso la costruzione di occasioni di dialogo e commistione tra le attività di ricerca e didattica proposte dall'Ateneo e le domande di innovazione sociale espresse dal territorio. La seconda Poli4Development nasce a supporto delle attività di Cooperazione allo Sviluppo sostenute dal Politecnico di Milano per promuovere la cooperazione tecnologica a servizio dello sviluppo autonomo locale, creando opportunità di sperimentazione e di ricerca scientifica in campo internazionale. All'interno del quadro di attività previste da Polisocial vi è il programma sperimentale di Didattica sul campo, che si è configurata come attività di innesco del programma di responsabilità sociale di Ateneo.

Il percorso di costruzione del Programma di formazione-azione Didattica sul Campo si è sviluppato attraverso operazioni e fasi di lavoro diverse condotte a partire da febbraio 2012 fino ad oggi. L'idea che sta alla base dell'iniziativa è quella di intrecciare l'attività didattica svolta dentro all'Università, con l'intervento e l'esperienza sul campo, portando gli studenti fuori dalle aule, insieme con i docenti, per porli a stretto contatto con gli attori del sociale, i contesti in cui operano e le problematiche reali con le quali si confrontano. I progetti della Didattica sul Campo sono quindi pensati come nuove opportunità di formazione che coinvolgono docenti e studenti nel trattamento di istanze ed esigenze provenienti "dal basso".

Con l'avvio del primo semestre, nell'ottobre 2012, sedici proposte di Didattica sul campo sono state inserite all'interno di vari programmi didattici e sono state l'oggetto di elaborazione di docenti e studenti per l'anno accademico 2012 – 2013.

Il progetto "Housing Sottosoglia" è uno di questi progetti. Il Politecnico, attraverso i suoi docenti e studenti, ha messo a disposizione le sue alte competenze e la sua creatività per provare a trattare, in collaborazione con il Comune di Milano, un tema che è un'emergenza per la città di Milano.

Il lavoro vuole valorizzare da un lato la diversità di sguardi che si sono approcciati al trattamento del tema, aderendo alla sollecitazione del Comune di proporre una rielaborazione della questione degli alloggi sottosoglia e degli spazi fuori Erp, secondo le proprie sensibilità e competenze.

Allo stesso modo, è sembrato utile e interessante restituire l'operazione entro un quadro complessivo, in cui i quattro approcci possano ricomporsi in una rappresentazione complessa, densa di suggestioni e proposte innovative. Design degli interni, design dei servizi, politiche urbane e progettazione urbana riflettono su come alcuni spazi possano costituirsi come risorsa per la città di Milano e i quartieri in cui sono inseriti, al di là dei molti vincoli normativi e strutturali che caratterizzano questo patrimonio.





1
SPAZI VUOTI
RISORSE PER LA CITTA'

VUOTI A RENDERE

Il riuso degli spazi nei quartieri pubblici e il contributo di Polisocial

FRANCESCA COGNETTI

La storia dell'edilizia pubblica a Milano, come altrove, è segnata dalle tappe della costruzione di un grande patrimonio pubblico che ha costituito una fondamentale risposta alla domanda di nuova residenza e servizi espressa da popolazioni impossibilitate ad accedere al mercato immobiliare e al mercato degli affitti (Infussi, 2011).

Di questo patrimonio si parla oggi in differenti modi. Tra i discorsi prevalenti ne vorrei richiamare almeno due.

Da una parte queste proprietà sono lette come "brani di città nella città" se guardate, anche in chiave storica, attraverso le consistenti parti urbane che le costituiscono. Attraverso la costruzione di queste parti, riconducibili anche a differenti linguaggi architettonici e modelli di abitare individuale e collettivo, si sono sperimentate forme sociali e urbane, con una attenzione agli attributi dello spazio e alla abitabilità – intesa come qualità dei luoghi domestici e del vivere insieme (Aa, Vv, 1989; Di Biagi, 1986; Pugliese, 2005).

D'altra parte, assistiamo a discorsi che mettono l'accento sugli elementi di problematicità di questi stessi brani: su questa città, infatti, intesa anche come parte di più ampie periferie urbane, hanno pesato nel tempo, sia dinamiche di degrado e deperimento, sia percezioni e giudizi critici, non sempre giustificati, che hanno contribuito a delegittimarne i valori sociali e spaziali.

In entrambi i casi, questa città è letta come un puzzle fatto di tessere (dai nomi quali Quarto Oggiaro, Lorenteggio, Gallaratese, Gratosoglio, Chiesa Rossa, e così via), che a volte si incuneano tra loro, altre volte si inseriscono all'interno di elementi del contesto di prossimità, più spesso vivono di una vita autonoma, senza trovare motivi di scambio né con la città né con i settori urbani nei quali sono inserite.

All'interno di questi discorsi e di una più ampia riflessione sulle strategie e possibilità di intervento oggi nella città pubblica (Laboratorio Città Pubblica, 2009; Infussi, 2008) come più in generale sull'abitare la città contemporanea (Bianchetti, 2003), il tema posto dal Comune di Milano all'attenzione del gruppo di lavoro di Polisocial ci è sembrato particolarmente fertile.

Questo anno di collaborazione con la Dc Casa, infatti, ci ha permesso di entrare in stretto contatto con alcune situazioni specifiche attraverso una particolare lente: i vuoti relativi agli appartamenti nei brani di edilizia pubblica e agli spazi al piano terra negli stessi quartieri come possibilità di intervento e cambiamento.

Questa particolare chiave di accesso ci ha portato a ricostruire una immagine molto più frammentata rispetto a quella che avevamo inizialmente legato ai quartieri di edilizia pubblica (che abbiamo ricostruito nelle immagini 1 e 2). E' una immagine fatta di brandelli, di schegge, di briciole, difficili da ricomporre: singoli appartamenti, locali nascosti, una sequenza di spazi al piano terra, una unica vetrina su strada, ecc..

Frammenti che però spesso, se trascurati, rappresentano un elemento di scarsa qualità per la vita quotidiana nei quartieri di edilizia pubblica: una successione di spazi chiusi su una strada degradata, l'appartamento disabitato sul pianerottolo di casa, le saracinesche abbassate nel cortile di condominio, porte e finestre murate, un porticato senza attività.

Sono questi i segni di un degrado diffuso che spesso gli abitanti di questi quartieri richiamano.

D'altra parte, proprio questo carattere minimo e frammentato, fa pensare che questi spazi meglio si prestano, rispetto ad altri, ad un ripensamento immediato, in un percorso anche fatto di piccoli segnali di cambiamento, di una trasformazione lenta e incrementale. E allora quell'appartamento chiuso da anni diventa una risorsa per una famiglia in cerca di casa o per un giovane studente fuorisede, quello spazio al piano terra può ospitare le attività di una associazione, quell'altro diventa un sostegno concreto all'avvio di una nuova giovane impresa, quel locale si adatta alla costruzione di un servizio innovativo per persone in difficoltà, la ex-panetteria ospita uno spazio per un dialogo costruttivo tra inquilini, istituzioni e realtà locali, e così via.

In questa prospettiva, questi spazi XS (perché molto piccoli) oppure EX (perché legati ad un passato che chiede di essere rinnovato: la ex sede dell'Anpi, l'ex cinema o teatro, la ex casa di quartiere, la ex panetteria ...) sono una opportunità per riaccendere delle luci in alcuni quartieri, per dare risposte agli abitanti, per offrire possibilità alla città.

Allora la mappa fatta di frammenti diventa anche una "mappa di occasioni da cogliere", una mappa per orientarsi tra futuri possibili, una mappa per costruire un itinerario di possibilità all'interno di questioni che spesso appaiono intrattabili.

Alloggi sottosoglia, spazi ai piani terra, alloggi a servizio del caseggiato come opportunità per i quartieri e per la città

I vuoti che abbiamo osservato si riferiscono in particolare a due tipi di spazi, che hanno diversa natura e possono essere fatti risalire alle famiglie che abbiamo chiamato XS e EX.

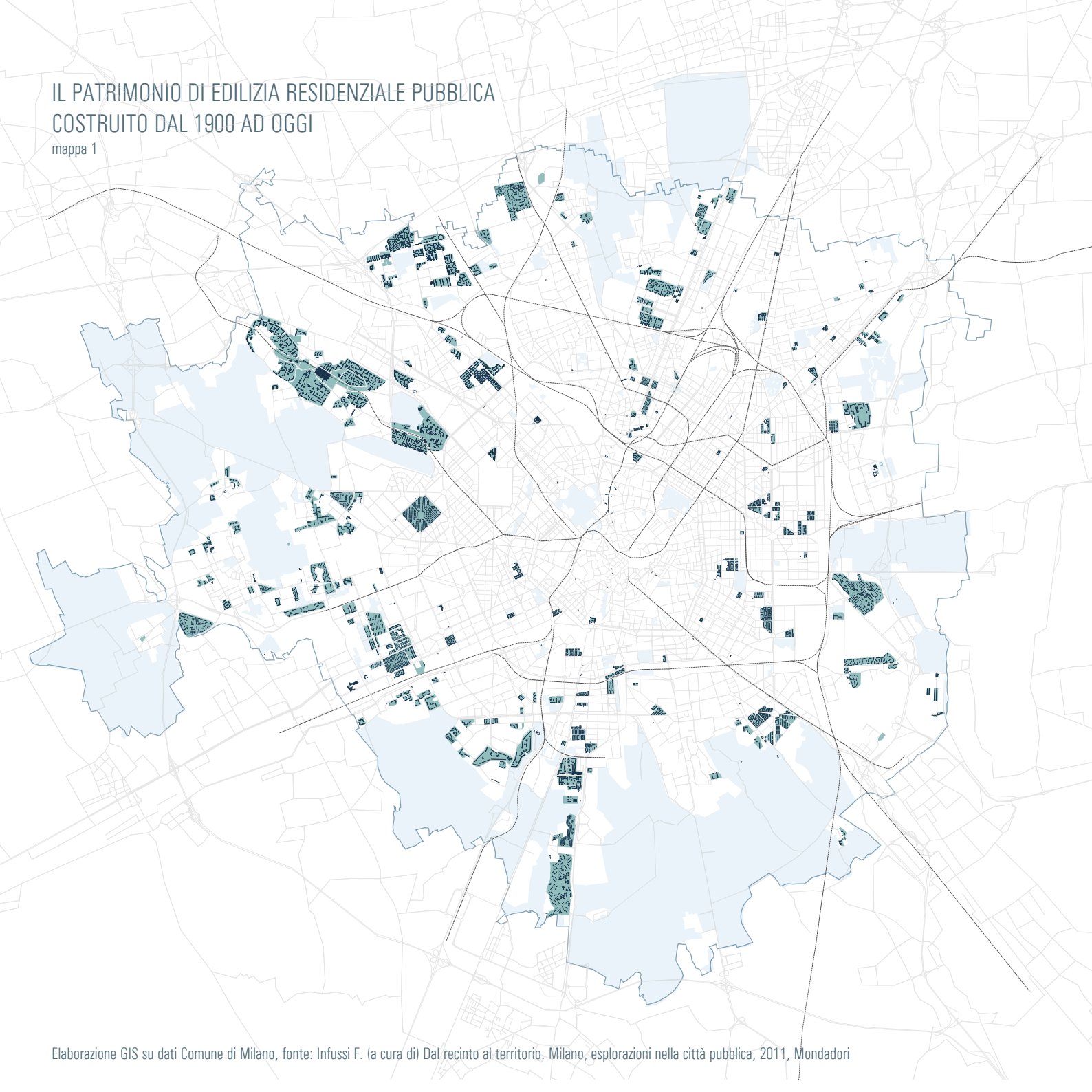
SPAZI XS

Gli spazi XS, sono spazi abitativi molto piccoli, e vengono tecnicamente definiti alloggi sottosoglia, in quanto unità abitative sottodimensionate rispetto alle normative regionali vigenti. A partire dal Regolamento Regionale 1/2004, infatti, un appartamento di edilizia pubblica inferiore a 28,80 mq non è assegnabile tramite le regolari procedure di assegnazione (e quindi non può risultare nelle disponibilità per le graduatorie dell'Edilizia Residenziale Pubblica). La dimensione di 28,80 mq si riferisce alla superficie utile, e quindi ai metri quadri calpestabili.

Le unità abitative sottostandard nel patrimonio di proprietà del Comune di Milano sono 393 unità (se consideriamo gli appartamenti tra i 20 e i 28,80 mq) e risultano distribuite sul territorio urbano, in molteplici e diversificate situazioni: la più grande concentrazione si ha nel quartiere ERP di Quarto Oggiaro (nella zona 8, al confine Nord della città) dove sono collocati 217 appartamenti di piccole dimensioni; sono inoltre presenti altre importanti aggregazioni presso i quartieri Ponti (zona 4 a sud ovest), Cà Granda Nord, Monterotondo e Isola (zona 9 tra il centro-nord e Niguarda), e nei quartieri storici di via Solari 40 e v.le Lombardia 65. La restante parte sono unità che punteggiano la città tra aree molto esterne e periferiche

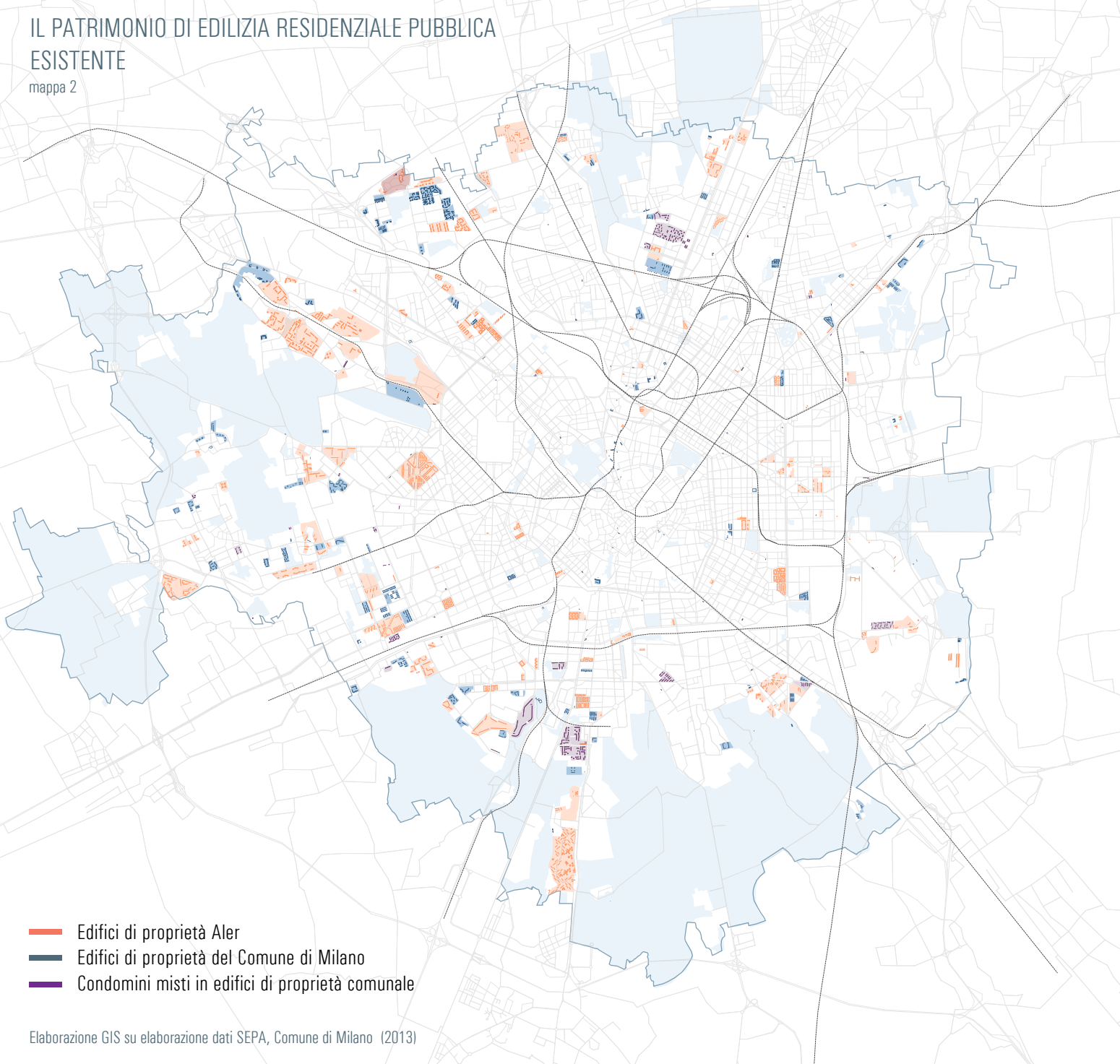
IL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA COSTRUITO DAL 1900 AD OGGI

mappa 1



IL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ESISTENTE

mappa 2



(come ad esempio via Pinerolo) e il centro storico (come ad esempio c.so Garibaldi e via Madonnina). La mappa 3 restituisce nel dettaglio la geografia di questi spazi. Le possibilità di utilizzo di questi spazi a fini abitativi sono molteplici. Da una parte, infatti, possono essere reinseriti come disponibilità per la graduatoria con un adeguamento strutturale dello standard (ad esempio attraverso accorpamenti), dall'altra possono essere riutilizzati riformulando l'offerta in relazione a diversi target di riferimento comunque legati a situazione di disagio abitativo (es. giovani/studenti, nuclei monogenitoriali) andando a sperimentare modelli gestionali legati alla residenzialità temporanea.

Questi alloggi hanno sollevato un utilizzo piuttosto eterogeneo da parte del Comune di Milano, sedimentatosi nel tempo e derivante da scelte puntuali che hanno riguardato, a seconda dei momenti, zone e quartieri diversi.

Le unità interessate da recupero sono circa il 40% e seguono due diversi modi di intervento: in parte sono interessate da progetti di recupero attraverso accorpamento che permette di riimmettere patrimonio nell'insieme degli alloggi assegnabili tramite graduatoria ERP; in parte sono utilizzate per la sperimentazione di forme diverse di gestione e di risposta a nuove e differenti fasce di bisogno abitativo.

Nel primo caso, per quanto riguarda gli ambiti di Quarto Oggiaro (vie Lopez/Pascarella) e via Solari 40, l'intervento sui sottosoglia è relativo al loro accorpamento, e si colloca in un più ampio progetto di recupero avviato grazie ad un Accordo di Programma con il Ministero delle Infrastrutture - di cui al D.M. 16.3.2006 - che cofinanzia al 50% l'attuazione di interventi sperimentali e di progetti speciali finalizzati ad aumentare la disponibilità di alloggi di edilizia sociale da destinare alla locazione. Per quegli alloggi attualmente abitati, sono in corso in entrambi i quartieri le operazioni di mobilità degli inquilini al fine di avviare i lavori nel corso di quest'anno. A Quarto Oggiaro la mobilità è stata l'occasione per andare a rinnovare e consolidare risposte abitative specifiche attraverso alloggi affidati ai gestori sociali Cooperativa Dar Casa e Fondazione S. Carlo, con i quali sono stati formulati appositi accordi di utilizzo.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di interventi, quella relativa al recupero degli alloggi attraverso diversificazione degli interventi, il Comune di Milano ha avviato il progetto "Ospitalità solidale", localizzato tra i quartieri Ponti (via Del Turchino) e Niguarda (che gode di un finanziamento nazionale del Dipartimento della Gioventù specificamente rivolto ad iniziative per l'aumento dell'autonomia abitativa dei giovani da parte delle città metropolitane). Tale progetto prevede interventi di ristrutturazione che non modificano la superficie degli alloggi, ma piuttosto li rende abitabili per una fascia di popolazione giovane. Il progetto, finanziato nel 2010 e ora in corso di attuazione, riflette su un modello gestionale che prevede iniziative di "vicinato solidale" con il coinvolgimento dei nuovi abitanti a beneficio dei contesti locali.

Le unità non interessate dagli interventi descritti sopra sono in totale 173. Di queste, la metà circa risultano abitate da assegnatari del Comune: le situazioni sono le più diverse, ma nella gran parte dei casi gli abitanti sono anziani soli.

Sugli alloggi attualmente liberi l'Amministrazione ha avviato una riflessione di riutilizzo attraverso il progetto "Albergo sociale diffuso", intendendo avviare un progetto di residenzialità temporanea per popolazioni in difficoltà che vede una stretta collaborazione tra i settori Politiche per la Casa e Valorizzazione sociale spazi e Politiche Sociali. All'assegnazione temporanea dell'alloggio "sottosoglia", quale strumento di risposta a un temporaneo disagio abitativo, sarà affiancato un percorso di accompagnamento sociale, di maggiore o minore intensità a seconda del caso, definito dal servizio sociale inviante insieme all'ente gestore che consentirà all'abitante di rafforzare la propria capacità di autonomia in vista della successiva indipendenza abitativa.

SPAZI EX

Gli spazi EX sono locali che hanno perso la loro funzione originaria, tipicamente quella commerciale, e sono oggi in attesa di nuovi orientamenti. Sono spazi di proprietà comunale, strettamente legati agli edifici di edilizia economica popolare, potenzialmente adibiti ad usi diversi da quello abitativo. Si tratta generalmente di spazi situati ai piedi degli edifici, destinati ad uso commerciale, artigianale o socio-ricreativo. Costituiscono un'importante risorsa in quanto sono situati nei quartieri della città pubblica e in quanto sono spesso accessibili direttamente dal fronte stradale (Bruzese, De Eccher, 2009). Le cosiddette "unità ad uso diverso dalla residenza" (negozi, laboratori, depositi, uffici ecc.) nelle proprietà del comune di Milano sono nel complesso 869 unità distribuite nelle 9 zone di decentramento. La mappa 5 ne restituisce la geografia.

Dei circa 900 spazi, la maggior parte sono collocati nelle zone di decentramento 5, 6, 8 e 9, dove sono collocati i più consistenti insediamenti di edilizia pubblica di proprietà del Comune di Milano. La percentuale media di sfritto si attesta intorno al 30%, la superficie media dei locali è di circa 60 mq.

Potremmo inserire in questa famiglia anche gli spazi di servizio al condominio, come ad esempio le ex-portinerie, oggi in gran parte inutilizzati o sottoutilizzati a causa di alcuni cambiamenti nei meccanismi di gestione degli stabili. Si stima che questi locali siano almeno 112, anche se non si hanno indicazioni più precise in merito.

Sono questi, spazi che rappresentano una potenzialità sia in termini di attrazione di nuove popolazioni, configurandosi quindi come "spazi calamita" per persone che vi trovano nuovi motivi per frequentarli; sia come "spazi ponte" di passaggio tra interno ed esterno dei quartieri di edilizia pubblica; sia infine come "spazi nicchia" che possono contribuire a una socialità interna ai quartieri.

Anche con le diverse accezioni, questi ambiti possono ambire a divenire motori di una riqualificazione diffusa, che, grazie a una eterogeneità di situazioni, azioni, popolazioni si può irradiare all'interno dei contesti in cui si inseriscono.

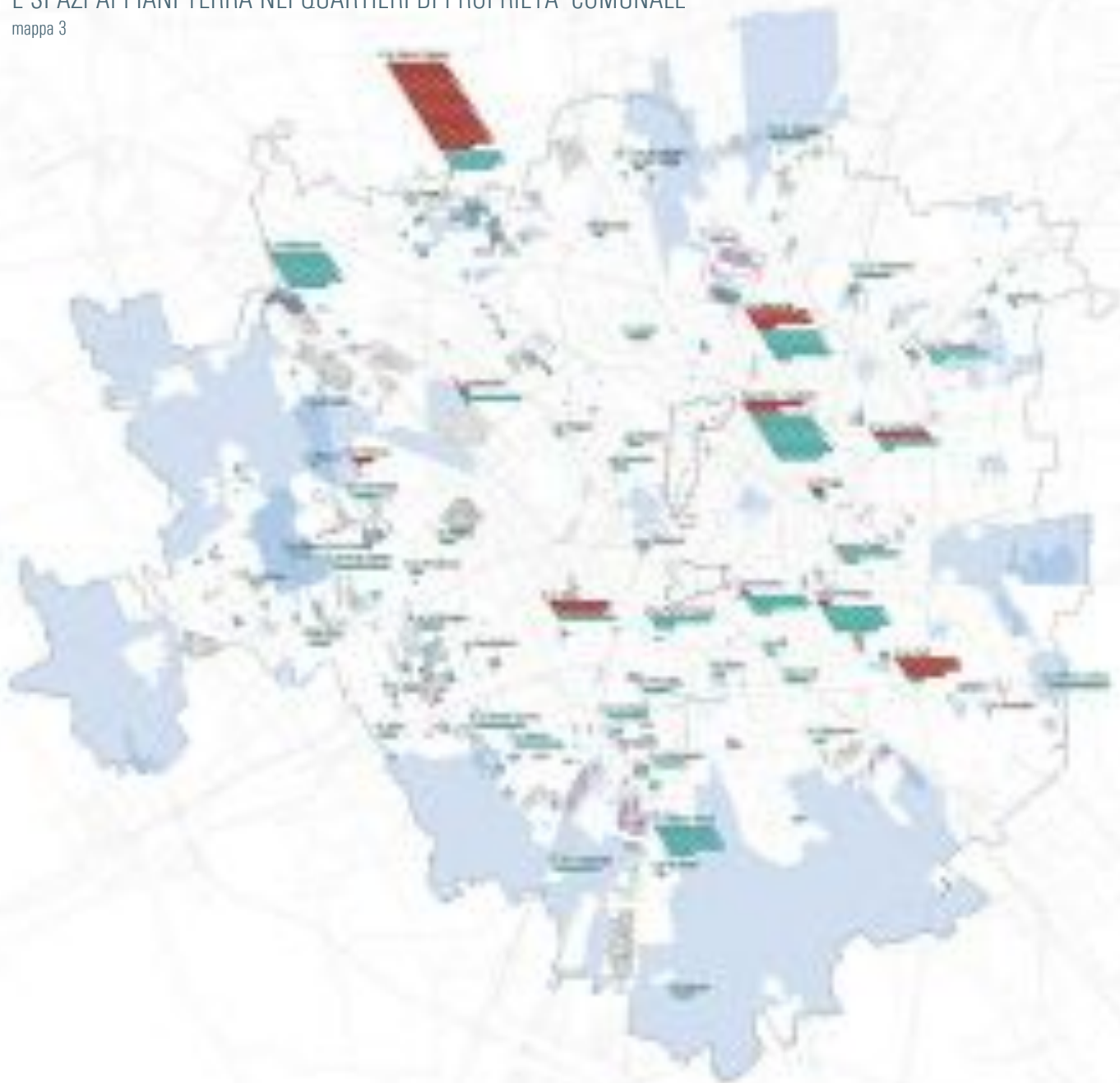
Le concentrazioni di unità libere e le dinamiche che hanno prodotto tale fenomeno, così come le recenti iniziative messe in campo per la riassegnazione, si differenziano in relazione ai diversi ambiti.

Infatti nella zona 5 (q.re Chiesa Rossa) il progressivo imporsi di centri per la grande distribuzione ha soppiantato i piccoli esercizi commerciali, producendo un numero consistente di spazi con vetrina su strada vuoti (in totale almeno 28 solo nel quadrilatero compreso tra via Santa Teresa e via Boifava) rispetto al quale il Comune di Milano ha avviato bandi di assegnazione integrati attraverso i quali unitamente agli immobili, sono stati messi a disposizione contributi di cui alla legge 266/97 per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali particolarmente attente alla presenza di giovani e di donne.






Nella zona 8 (Quarto Oggiaro e Gallarate) lo sfritto deriva, in larga misura, da un prolungato abbandono degli spazi ai piani terra sostanzialmente legato all'insicurezza e all'isolamento che hanno gravato, ed in parte gravano ancora, su parti di questi quartieri pubblici. Su questi spazi il Comune di Milano ha sviluppato percorsi di assegnazione con il coinvolgimento del Consiglio di zona 8 al fine di individuare le più favorevoli condizioni per l'insediarsi di nuovi servizi incentrati sulla combinazione di attività e progetti diversificati che abbiano come requisito principale l'animazione dei quartieri e l'aumento della coesione sociale.

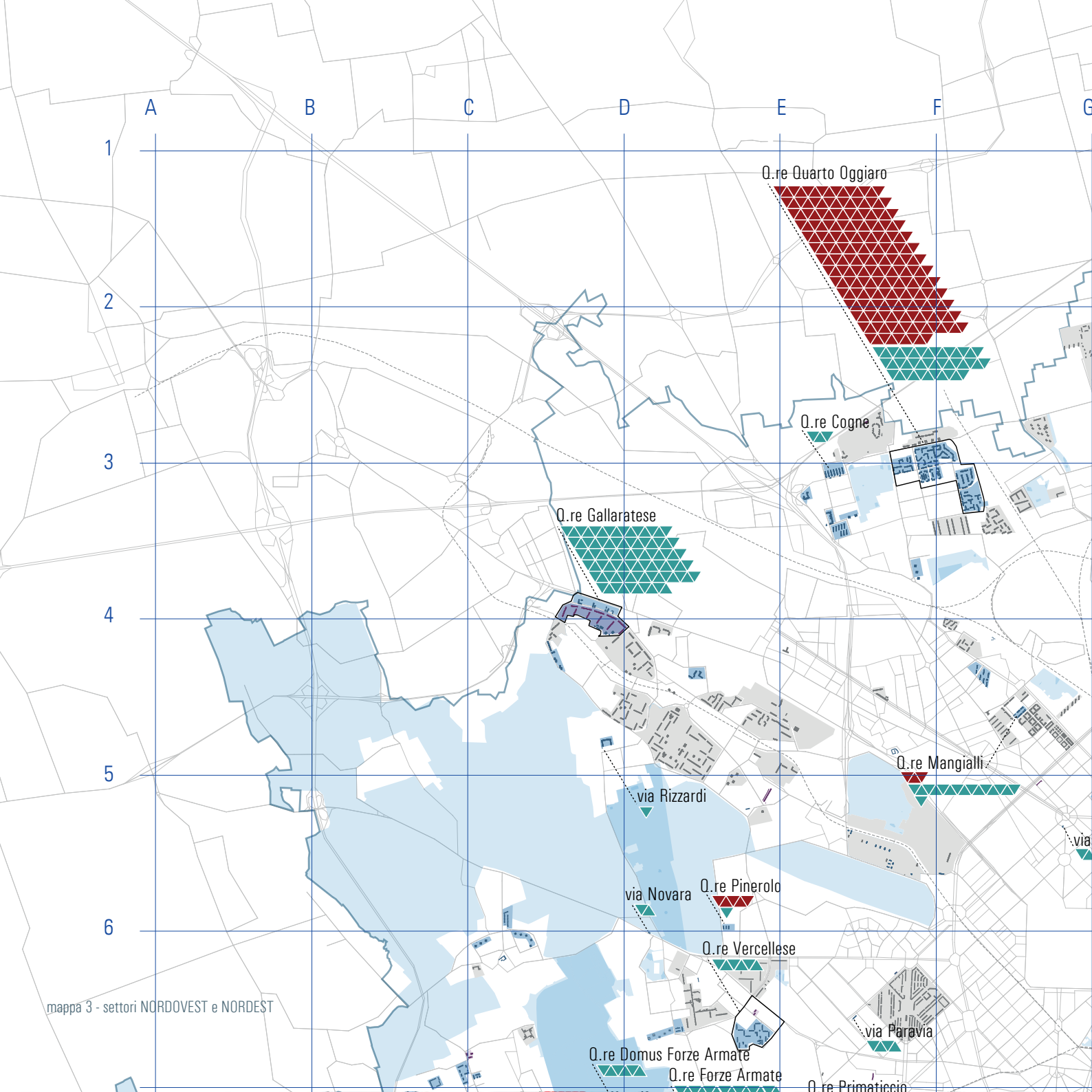
IL PATRIMONIO DI ALLOGGI SOTTOSOGLIA
E SPAZI AI PIANI TERRA NEI QUARTIERI DI PROPRIETA' COMUNALE

mappa 3



LEGENDA - ALLOGGI SOTTOSOGLIA E SPAZI AI PIANI TERRA

-  Alloggi Sottosoglia
-  Spazi ai piani terra
-  Edifici di proprietà Comunale
-  Edifici di proprietà Aler
-  Condomini misti in edifici di proprietà comunale



A

B

C

D

E

F

G

1

2

3

4

5

6

Q.re Quarto Oggiaro

Q.re Cogne

Q.re Gallarate

Q.re Mangialli

via Rizzardi

via Novara

Q.re Pinerolo

Q.re Vercellese

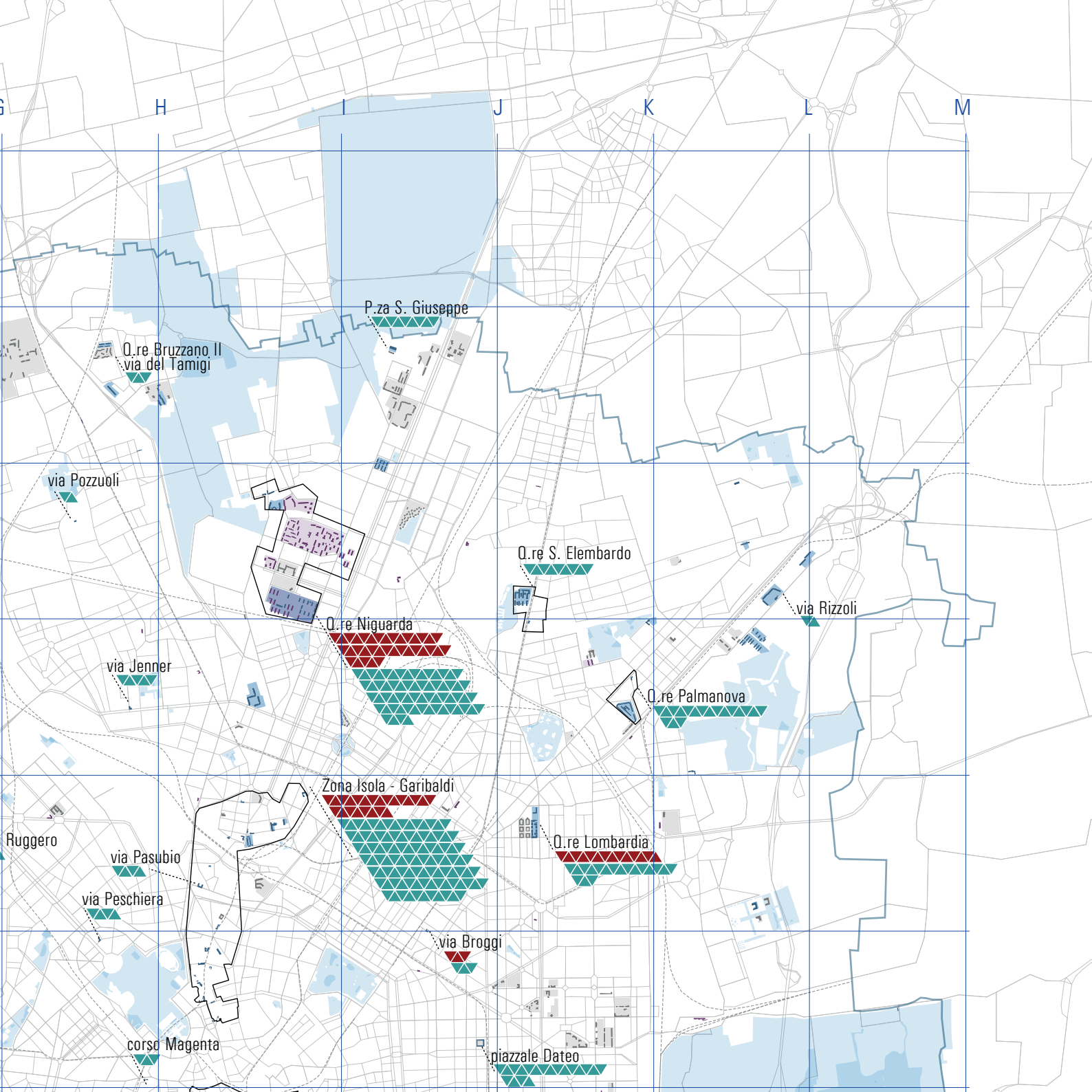
via Paravia

Q.re Domus Forze Armate

Q.re Forze Armate

Q.re Primaticcio

mappa 3 - settori NORDOVEST e NORDEST



Q.re Bruzzano II
via del Tamigi

P.za S. Giuseppe

via Pozzuoli

Q.re S. Elembaro

Q.re Niguarda

via Rizzoli

via Jenner

Q.re Palmanova

Zona Isola - Garibaldi

Q.re Lombardia

Ruggero

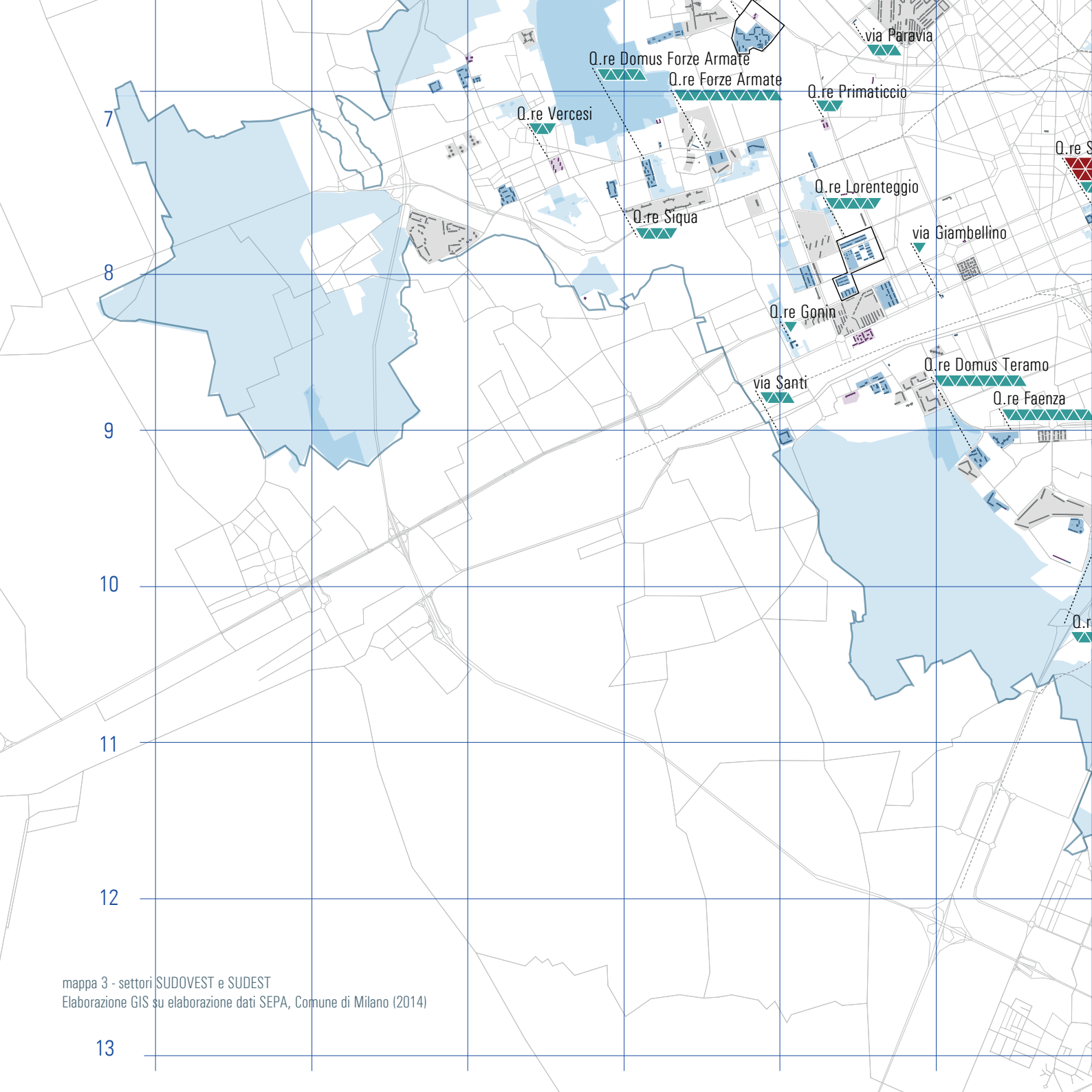
via Pasubio

via Peschiera

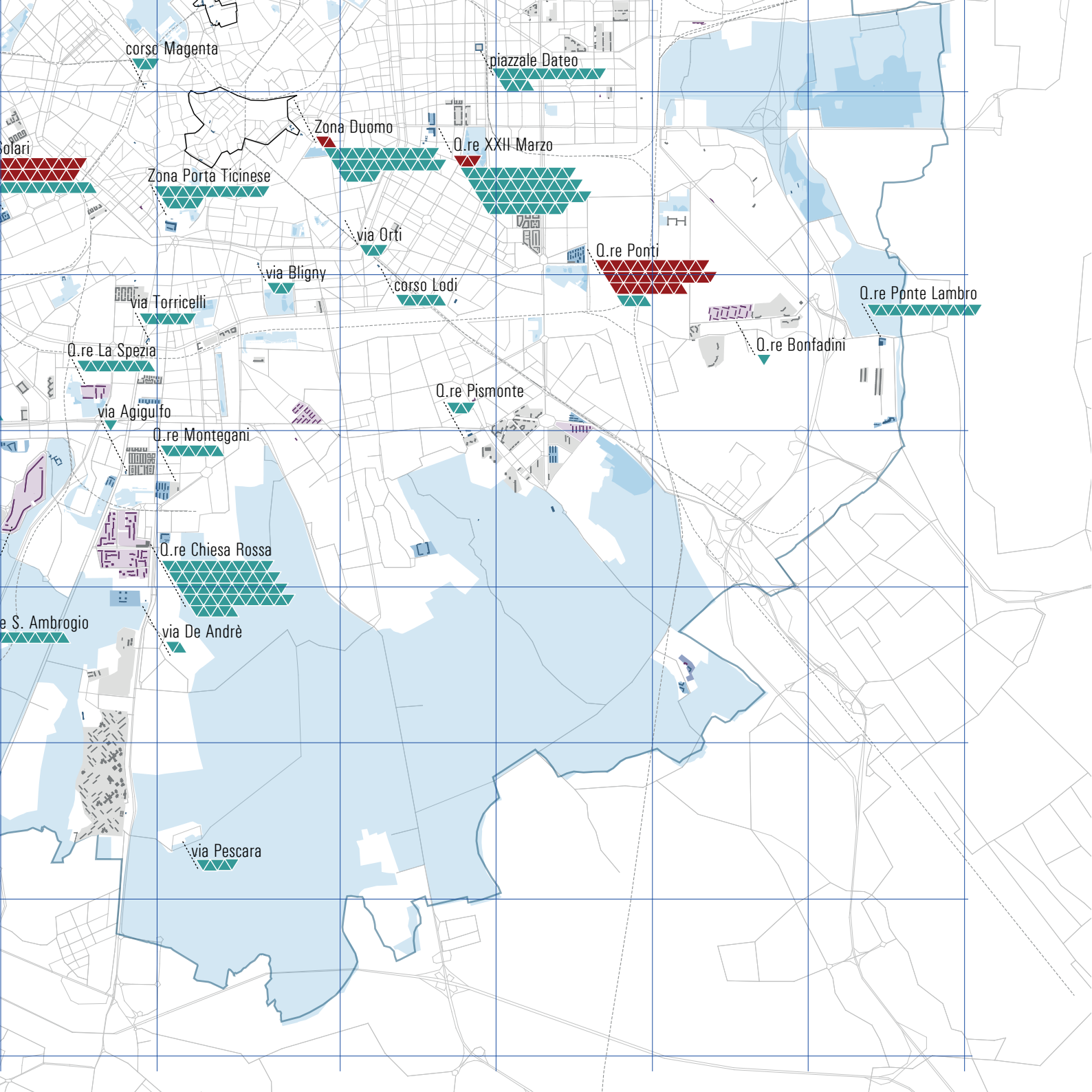
via Broggi

corso Magenta

piazzale Dateo



mapa 3 - settori SUDOVEST e SUDEST
Elaborazione GIS su elaborazione dati SEPA, Comune di Milano (2014)



corso Magenta

piazzale Dateo

Zona Duomo

Q.re XXII Marzo

Zona Porta Ticinese

via Orti

Q.re Ponti

via Bligny

corso Lodi

Q.re Ponte Lambro

via Torricelli

Q.re La Spezia

Q.re Bonfadini

via Agigulfo

Q.re Montegani

Q.re Pismonte

Q.re Chiesa Rossa

e S. Ambrogio

via De André

via Pescara

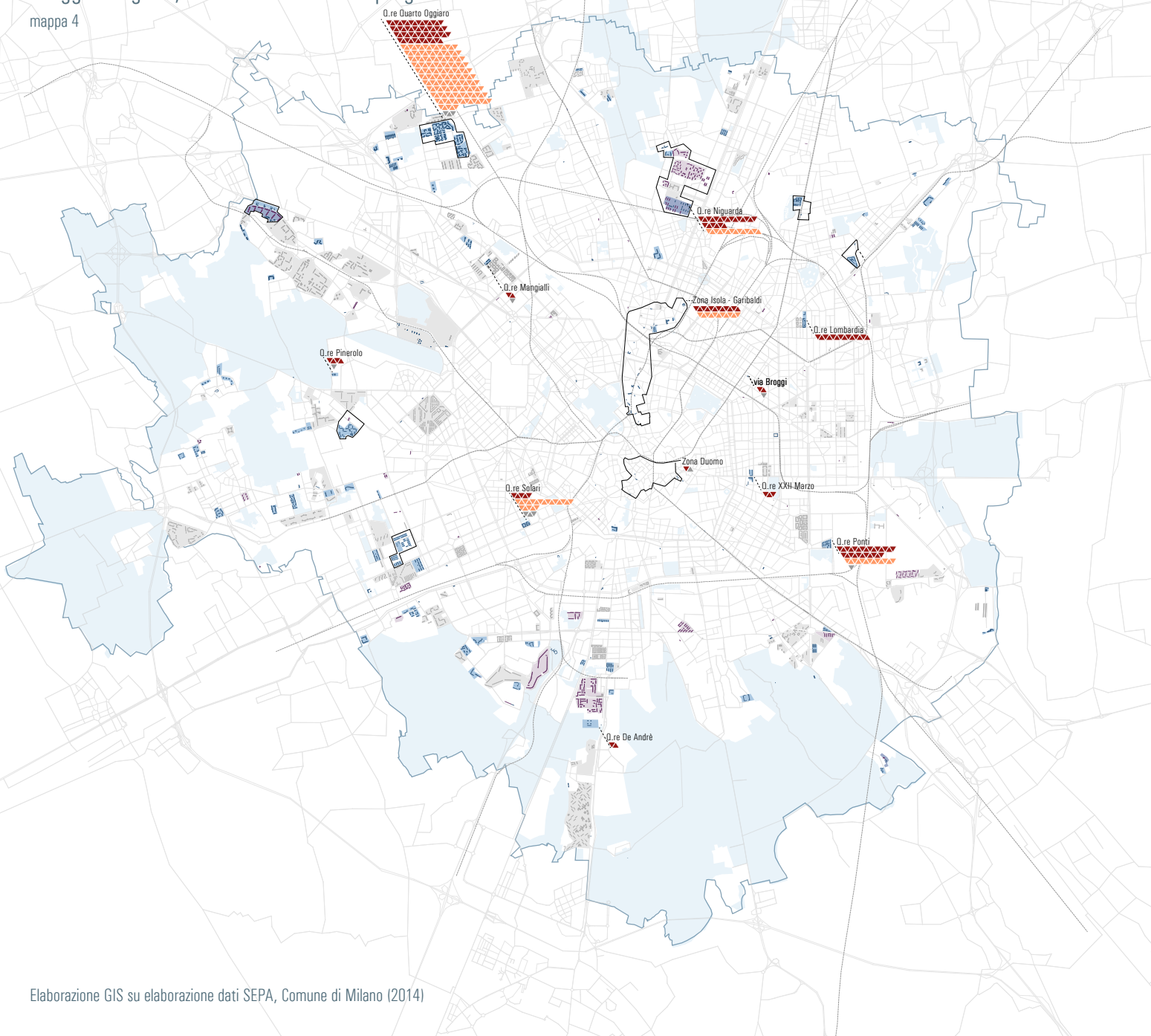
EDIFICI SINGOLI

G9	via Agigulfo	▼	
H7	viale Bligny	▼▼	
I5	via Broggi	▼▼	▼▼
I6	piazzale Dateo	▼▼▼▼▼▼▼▼	
G10	via De André	▼	
	viale Jenner	▼▼	
I7	corso Lodi	▼▼▼	
G6	corso Magenta	▼▼	
D6	via Novara	▼	
I7	via Orti	▼▼	
E6	via Paravia	▼▼▼	
H5	via Pasubio	▼▼▼	
H11	via Pescara	▼▼▼	
G6	via Peschiera	▼▼	
G3	Via Pozzuoli	▼	
C4	Via Rizzardi	▼	
F5	Via Ruggero	▼	
I2	piazza S. Giuseppe	▼▼▼▼▼	
E9	via Santi	▼▼	
G8	via Torricelli	▼▼▼▼	

IL PATRIMONIO di ALLOGGI SOTTOSOGLIA

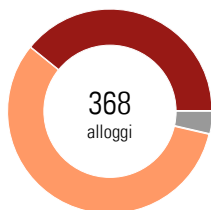
alloggi assegnati, liberi e interessati da progetti di riutilizzo

mappa 4



LEGENDA - ALLOGGI SOTTOSOGLIA

- ▼ Alloggi liberi
- ▼ Alloggi assegnati
- ▼ Alloggi interessati da progetti speciali
- ▼ Numero alloggi per quartiere



141 ALLOGGI ASSEGNATI

14 ALLOGGI LIBERI

213 ALLOGGI INTERESSATI DA PROGETTI SPECIALI

Zona Duomo via Zecca Vecchia	▼ x 2 ▼ 1	▼ 1	
Zona Isola - Garibaldi via Borsieri	▼ x 23 ▼ 5		▼ 4
via Pastrengo	▼ 4		▼ 5
corso Garibaldi			▼ 2
via Madonna	▼ 3		
Q.re Lombardia viale Lombardia	▼ x 14 ▼ 14		
Q.re Mangiagalli via de Predis	▼ x 3 ▼ 1	▼ 1	
via da Tradate	▼ 1		
Q.re Niguarda via De Monte	▼ x 35 ▼ 6		▼ 8
via Monterotondo	▼ 15		▼ 6
Q.re Pinerolo via Pinerolo	▼ x 5 ▼ 3	▼ 2	
Q.re Ponti via del Turchino	▼ x 40 ▼ 26	▼ 1	▼ 13
Q.re Q.to Oggiaro via Di Lorenzo	▼ x 215 ▼ 1	▼ 1	
via Lopez		▼ 1	▼ 83
via Pascarella			▼ 54
via Simoni			▼ 18
via Traversi	▼ 2		
via Vittani	▼ 1	▼ 1	
Q.re Solari via Solari	▼ x 28 ▼ 3	▼ 5	▼ 20
Q.re XXII Marzo via Bezzecca	▼ x 3 ▼ 3		
via Broggi	▼ 3	▼ 1	

LEGENDA - SPAZI AI PIANI TERRA

- ▼ Spazi liberi
- ▼ Spazi attivi
- ▼ Spazi interessati da progetti speciali
- ▼ Numero spazi per quartiere



594 SPAZI ATTIVI

155 SPAZI LIBERI

41 SPAZI INTERESSATI DA PROGETTI SPECIALI

+ 40 spazi in attesa di verifica

Zona Garibaldi via Anfiteatro via degli Angioli corso Garibaldi	▼ x 46 ▼ 4 ▼ 2 ▼ 22 ▼1	O.re Faenza via Faenza	▼ x 12 ▼ 12	O.re Vercesi via Cabella	▼ x 3 ▼ 3	Via Agigulfo	▼ 1
via Mercato via Palermo via Rivoli via Statuto	▼ 3 ▼ 3 ▼ 7 ▼1 ▼ 3	O.re Lorenteggio via dei Giaggioli via dei Gigli	▼ x 7 ▼ 6 ▼ 1	O.re XXII Marzo via Bezzacca via Calvi via Fiamma via S. Maria Suff. via XXII Marzo	▼ x 56 ▼ 14 ▼ 8 ▼ 2 ▼ 10 ▼ 11 ▼2 ▼ 9	Via Bligny	▼ 3
Zona Duomo via Bergamini via Laghetto via Lanzzone via S. Maurizio via Stampa via Zecca Vecchia via Bagutta	▼ x 35 ▼ 10 ▼ 5 ▼ 1 ▼ 4 ▼ 2 ▼ 3 ▼ 4	O.re Mangiagalli via de Predis via da Tradate	▼ x 16 ▼ 6 ▼ 4 ▼4 ▼ 2	O.re Bruzzano II via del Tamigi	x 3 ▼ 3	Via Broggi	▼ 3
Zona Isola via Assereto via Borsieri via Confalonieri via Pastrengo via Pepe via Porro Lamb. via Sebenico via Volturmo	▼ x 55 ▼ 3 ▼ 17 ▼2 ▼ 3 ▼5 ▼ 8 ▼ 4 ▼ 4 ▼ 3 ▼ 3 ▼1	O.re Montegani via Savoia	▼ x 8 ▼ 1 ▼7	O.re Giambellino via Giambellino	▼ x 1 ▼ 1	Piazzale Dateo	▼ 3
Zona P.ta Ticinese vicolo Calusca corso P.ta Ticinese via Scaldasole	▼ x 20 ▼ 3 ▼2 ▼ 8 ▼5 ▼ 4 ▼3	O.re Palmanova via Bengasi via Cesana via Palmanova via Tarabella	▼ x 18 ▼ 3 ▼ 10 ▼1 ▼ 1 ▼2	O.re Rizzoli I via Rizzoli	x 2 ▼ 2	via De Andrè	▼ 1 ▼1
O.re Forze Armate via delle Forze Armate	▼ x 14 ▼ 12 ▼2	O.re Pinerolo via Pinerolo	▼ x 1 ▼ 1	O.re Chiesa Rossa via Boifava via Giovanola via S. Abbondio via S. Teresa via S. Giacomo	▼ x 66 ▼ 19 ▼3 ▼ 8 ▼2 ▼ 6 ▼4 ▼ 7 ▼2 ▼ 4 ▼10	Via Jenner	▼ 3
O.re Bonfadini via Ungheria	▼ x 1 ▼ 1	O.re Pismonte via D'Agrate	▼ x 3 ▼ 3	O.re Rizzoli II via Rizzoli	x 2 ▼ 2	Via Lodi	▼ 6
O.re Cogne via Arsia	▼ x 3 ▼ 2 ▼1	O.re P.te Lambro via Montecassino via Vittorini	▼ x 15 ▼ 8 ▼2 ▼ 3 ▼2	O.re Gallaratese via Appennini	▼ x 85 ▼ 43 ▼26 ▼ 1 ▼ 8 ▼3 ▼ 4	Corso Magenta	▼ 3
O.re Domus F. Armate via Nikolajevka	▼ x 6 ▼ 5 ▼1	O.re Primaticcio via Primaticcio via delle F. Armate	▼ x 3 ▼ 1 ▼ 1 ▼1	via Gallarate via Visconti	▼ 1 ▼ 8 ▼3 ▼ 4	via Missaglia	▼ 1
O.re Domus Teramo via Teramo	▼ x 12 ▼ 11 ▼1	O.re S. Ambrogio via S. Paolino via S. Vigilio	▼ x 12 ▼ 6 ▼ 6	O.re Ponti via del Turchino	▼ x 4 ▼ 1 ▼2 ▼ 1	Via Novara	▼ 2
O.re Gonin via Gonin	▼ x 1 ▼ 1	O.re S. Elembardo via S. Elembardo via Monza	▼ x 9 ▼ 3 ▼ 6	O.re Q.to Oggiaro via Amoretti via Capuana via Gazzoletti via Pascarella via Satta via Vittani via Lopez	▼ x 71 ▼ 3 ▼2 ▼ 9 ▼2 ▼ 10 ▼ 5 ▼7 ▼ 20 ▼1 ▼ 7 ▼1	Via Orti	▼ 3
O.re la Spezia via Rimini	▼ x 10 ▼ 8 ▼2	O.re Siqua via Mar Nero	▼ x 5 ▼ 4 ▼1	O.re Niguarda via de Monte via Girola via Hermada via M. Rotondo via Passerini via Padre L. Monti via Rapallo	▼ x 64 ▼ 9 ▼13 ▼ 2 ▼ 6 ▼ 1 ▼2 ▼ 6 ▼1 ▼ 7 ▼2 ▼ 5 ▼6	Via Paravia	▼ 4
		O.re Solari via Solari	▼ x 14 ▼ 11 ▼3			Via Pasubio	▼ 2 ▼2
		O.re Vercellese via Pastonchi via Ferreri via Fleming	▼ x 6 ▼ 1 ▼ 1 ▼1 ▼ 2 ▼2			Via Pescara	▼ 5
						Via Peschiera	▼ 4
						Via Pozzuoli	▼ 2
						Via Rizzardi	▼ 1
						Via Ruggero	▼ 2
						Piazza S. Giuseppe	▼ 9
						Via Santi	▼ 4
						Via Torricelli	▼ 7

Vuoti a rendere. Scenari per un uso strategico e sociale

La questione dei vuoti abitativi e degli spazi inutilizzati ai piani terra sembrerebbe un elemento che, per quanto pulviscolare, parziale e minuto, ci avvicina alla possibilità di disegnare nuove esperienze e rimettere a fuoco il tema della casa pubblica come valore comune.

La lettura di questi vuoti si presta infatti a una riflessione che prova a lasciare sullo sfondo la via della cartolarizzazione, riflettendo sulla valorizzazione e su un possibile ruolo strategico di questo patrimonio. Si tratta di darsi nuove chiavi interpretative, in grado di segnare possibili traiettorie di riutilizzo e di gestione (Cognetti, Manfredini, 2013).

Il campo relativo a questi vuoti, sembra un buon oggetto su cui compiere una sperimentazione. Si tratta, infatti, di partire da un comparto del patrimonio residenziale pubblico contenuto e quindi: facilmente gestibile con progetti diversi; più accessibile e conosciuto, e quindi idoneo ad essere messo utilmente in gioco secondo le circostanze più funzionali ad una sua valorizzazione; eventualmente svincolabile, se le condizioni progettuali lo richiedono, dalla disciplina tradizionale di assegnazione. Si tratta di progettare diversi ruoli, funzioni e regole per questi spazi, riferendosi a nuove forme di welfare e di rinnovamento dei percorsi di intervento. In questa direzione questo patrimonio di vuoti rappresenta non solo un'urgenza, ma anche un'occasione per ridisegnare una delle frontiere dell'innovazione nelle politiche e nel progetto urbano.

La parola "vuoti a rendere" vuole evocare questa dimensione delle possibilità, e può essere declinata in orientamenti per l'azione, che si restituiscono qui brevemente attraverso alcune parole chiave.

RICICLARE - RIUSARE

In un momento di contrazione degli investimenti pubblici e di distanza tra la domanda abitativa sociale e l'offerta pubblica, appare centrale avviare sperimentazioni su interventi di riuso del patrimonio esistente. Lo scenario è quello di dare nuova vita a spazi vuoti, attraverso progetti e politiche di riuso che, a partire dall'esistente e da un costo contenuto degli interventi, ri immettano appartamenti e locali al piano terra all'interno e al centro delle dinamiche dell'abitare sociale.

DARE CASA

Come alcune sperimentazioni ci dicono, questo patrimonio può essere re introdotto nell'ERP, attraverso interventi minimi sugli alloggi di sistemazione e accorpamento che li rendano idonei per essere riassegnati. A fronte di un forte sbilanciamento tra domanda e offerta di alloggi pubblici e di una sostanziale immobilità per quello che riguarda le abitazioni disponibili, questo può essere ritenuto un importante scenario da praticare.

ABITARE MINIMO - ABITARE BENE

Questo patrimonio costituisce una possibilità in quanto permette di contribuire all'avvio di iniziative atte a diversificare pratiche e popolazioni all'interno dei quartieri. Potrebbe essere una strada quella di lavorare sull'offerta di residenzialità temporanea, anche attraverso il coinvolgimento di una rete articolata di attori, rivolta a nuove forme di disagio abitativo, che difficilmente trovano risposta nei bandi di assegnazione ERP.

RIANNODARE CON NUOVI USI

Per quello che riguarda i locali al piano terra, questi possono essere progettuamente intesi come un terreno di scambio tra interno ed esterno del quartiere: spazi che si riaprono alla città sia perché ospitano e mettono in mostra potenzialità locali, sia perché diventano risorsa per un'ampia rete di attori a scala cittadina. Sono questi, spazi che si accedono e diventano occasione di sviluppo locale, se con questa parola intendiamo la valorizzazione delle potenzialità dei singoli e dei gruppi nella prospettiva di una diversa coesione e socialità all'interno di questi contesti. Si tratta di costruire le condizioni perché si ritrovi un nuovo equilibrio tra la risposta ai bisogni sociali degli abitanti e l'introduzione di elementi "estranei" alla cultura locale, che propongano degli scarti rispetto alle attività ordinarie, anche attraverso delle "intrusioni", che ne suggeriscano un uso temporaneo e strategico.

Il contributo di Polisocial: un approccio multiscala e multidisciplinare al tema dei vuoti

Questo insieme di vuoti è frammentato, invisibile, con una consistenza apparentemente 'minimale', per il quale, per quanto si siano avviate delle prime sperimentazioni, appare ancora opaco un quadro di riferimento.

L'avvio della collaborazione con Polisocial ha contribuito a rendere il quadro più chiaro e a costruire alcune visioni e ipotesi di intervento che l'Amministrazione potrà utilizzare come spunti per progettazioni in corso e future.

La costruzione di rappresentazioni che descrivano e interpretino la composizione di questo patrimonio ha permesso infatti di avviare un ragionamento sulla grammatica degli interventi possibili e potenzialmente realizzabili, individuando le vocazioni degli spazi, i temi innovativi, gli attori delle trasformazioni.

L'approccio del gruppo di studenti e docenti si è legato alla opportunità di praticare due atteggiamenti di ricerca complementari. Da una parte compiere degli approfondimenti e dei carotaggi che, attraverso la prospettiva di dettaglio, diano un contributo sostanziale in termini di progettazione degli alloggi e dei servizi. Sono state messe sul tavolo, quindi, molte idee legate sia all'organizzazione dello spazio della casa, sia a possibili servizi di socialità e accompagnamento che potrebbero trovare posto in alcuni di questi edifici.

Dall'altra rileggere questo sistema di abitazioni e di vuoti all'interno di sistemi più ampi quali: contesti e settori di riferimento, sistemi territoriali e ambientali, reti di servizi, coalizioni di attori, presenze puntuali di network di autorganizzazione sociale e di vicinato. La possibilità, infatti, di rileggere il tema dell'alloggio all'interno di un approccio territoriale introduce uno scarto importante in termini di scenari: consente di riconoscere criticità e potenzialità in un quadro complesso di elementi che concorrono alla qualità o scarsa qualità dell'abitare, non solo legati alle condizioni interne della casa. Aiuta inoltre ad introdurre una visione dinamica non solo dell'abitazione, ma anche del suo contesto fisico e sociale.

Nello specifico, il lavoro si è sviluppato lungo due linee di lavoro: la prima ha riguardato la ricostruzione del quadro complessivo del patrimonio di alloggi sottosoglia attraverso una attività di ricognizione-mappatura degli spazi e di una prima attività di lettura e interpretazione alla scala urbana, che ha tenuto conto del quadro d'insieme e dei diversi contesti urbani di riferimento. La seconda, sviluppata in parallelo, ha riguardato una quota di alloggi e di spazi al piano terra, identificata

dall'Amministrazione comunale nei quartieri di Quarto Oggiaro e Chiesa Rossa sui quali l'Assessorato Casa intende avviare una serie di interventi volti al ripensamento e riuso di tali spazi.

Il lavoro ha visto coinvolti quattro gruppi di docenti provenienti da diversi ambiti disciplinari che insieme agli studenti hanno sviluppato il tema da molteplici punti di vista e con differenti approcci.

Il primo gruppo (coordinato da F. Cognetti e F. Manfredini nell'ambito di un tirocinio formativo) si è concentrato sul censimento e sulla mappatura a scala urbana e di quartiere di tre tipologie di spazi sottoutilizzati di proprietà comunale. Quello proposto è un approccio che potremmo definire 'minimale': a partire dal riconoscimento della asistematicità delle informazioni disponibili, di fronte alla ambiguità delle situazioni e alla indecifrabilità dei fenomeni si è scelto di puntare su un versante che potremmo chiamare cognitivo, nel tentativo di costruire, con il Comune di Milano, un 'codice minimo' di interpretazione e gestione. Questo passaggio, per quanto apparentemente banale, vorrebbe concorrere a colmare un vuoto in termini di conoscenza delle situazioni relative al patrimonio, in particolare attraverso uno strumento che permetta una raccolta e un aggiornamento sistematici.

Altri due gruppi di lavoro si sono concentrati sul quartiere di Quarto Oggiaro (coordinati dal prof. Crespi e dalla prof.ssa Anna Meroni) e hanno sviluppato una attività progettuale di natura esplorativa, applicando le competenze del design, di interni e dei servizi, a realtà fisiche esistenti, elaborando un repertorio di 22 progetti tipo per la riorganizzazione degli spazi e di 6 idee per la creazione di servizi all'abitare, queste ultime presentate in un momento di confronto e dibattito pubblico con gli interlocutori locali tenutosi alla Triennale di Milano nel mese di maggio 2013.

Infine un quarto gruppo (coordinato attraverso un tirocinio dai prof. Privileggio e Secchi) ha lavorato sul contesto di Chiesa Rossa, con un approccio legato alla progettazione urbana, con uno sguardo orientato ad identificare occasioni progettuali per ripensare al ruolo e all'uso degli spazi sottoutilizzati all'interno del quartiere e alla scala urbana.

Le attività hanno permesso di indagare il tema con un approccio multiscale (dall'alloggio alla città) e multidisciplinare (i docenti coinvolti appartengono alle discipline del design di interni, design dei servizi, progettazione urbana, progettazione di politiche, rappresentazione cartografica) tessendo un filo rosso tra qualità interna degli spazi con altri possibili fattori di qualificazione a scala di quartiere e urbana. In questa prospettiva i vuoti diventano 'oggetti' differenti se guardati, non solo attraverso uno sguardo puntuale, ma anche rispetto al rilevante effetto di sinergia che possono avere tra loro e con territori differenti dalla casa.

Quella che è stata messa in campo è la costruzione di una rappresentazione complessa, che ci aiuti a riflettere sulla possibilità di un mantenimento e una valorizzazione di questo patrimonio. Questo ha implicato la costruzione di ambiti di scambio (sia tra docenti tra loro, sia tra docenti, Pubblica Amministrazione e abitanti), la disponibilità all'ascolto e alla contaminazione. Quella che è stata messa in campo è quindi una ricerca: responsabile, perché si è fatta carico progettualmente di un'importante questione sociale della città; integrata, perché ha assunto differenti elementi relativi ad abitanti, popolazioni, servizi, stato degli alloggi, localizzazione e usi; complementare, perché ha messo a confronto diverse discipline, relative agli alloggi ma anche a un aggregato più ampio; locale, che si è radicata a situazioni specifiche legate a singoli e particolari contesti.

Bibliografia:

- Aa. Vv. (1989), *Housing3: abitare Milano*, Clup, Milano.
- Bianchetti C. (2003), *Abitare la città contemporanea*, Skira ed., Torino.
- Bozzuto P., Cognetti F. (2011), "Tre città pubbliche. Consistenza, geografie e popolazioni", in Infussi F. (a cura di, 2011) *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano.
- Bruzzese A., De Eccher A. (2009), "Attacchi a terra" in Laboratorio città pubblica (2009).
- Cognetti F., Manfredini F., (2013), "Alloggi e spazi vuoti dell'edilizia pubblica a Milano. Scenari per un uso strategico e sociale", Atti_XVI_Conferenza_SIU, Planum, n.27, vol.II.
- Comune di Milano, Direzione Centrale Casa (2013), *Albergo sociale diffuso. Un progetto di housing sociale attraverso il riutilizzo degli alloggi sottosoglia nel patrimonio comunale*, Milano.
- Di Biagi P. (1986), "La costruzione della città pubblica", *Urbanistica*, n.85.
- Laboratorio città pubblica (2009), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano.
- Infussi F. (2008), "Milano e i futuri della città pubblica", in Aa.Vv., *100 anni di edilizia residenziale pubblica a Milano*, Azienda per l'edilizia residenziale pubblica, Milano.
- Infussi F. (a cura di, 2011), *Dal recinto al territorio. Milano esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano.
- Pugliese R. (2005), *La casa sociale. Dalla Legge Luzzatti alle nuove politiche per la casa in Lombardia*, Unicopli, Milano.